

# “Il “Sociogenogramma” e la forza convocatrice delle famiglie in disagio multiplo”

lettere concertative n°2



**Michele Lagala et Jean-Marie Lemaire, Tortona, mars 2010**

Collectif de recherche de la « Clinique de Concertation »



**I.L.T.F.**  
Institut liégeois de  
thérapie familiale



**REGIONE  
PIEMONTE**



**I.F.T.C.**  
Institut de Formation à  
la Thérapie contextuelle

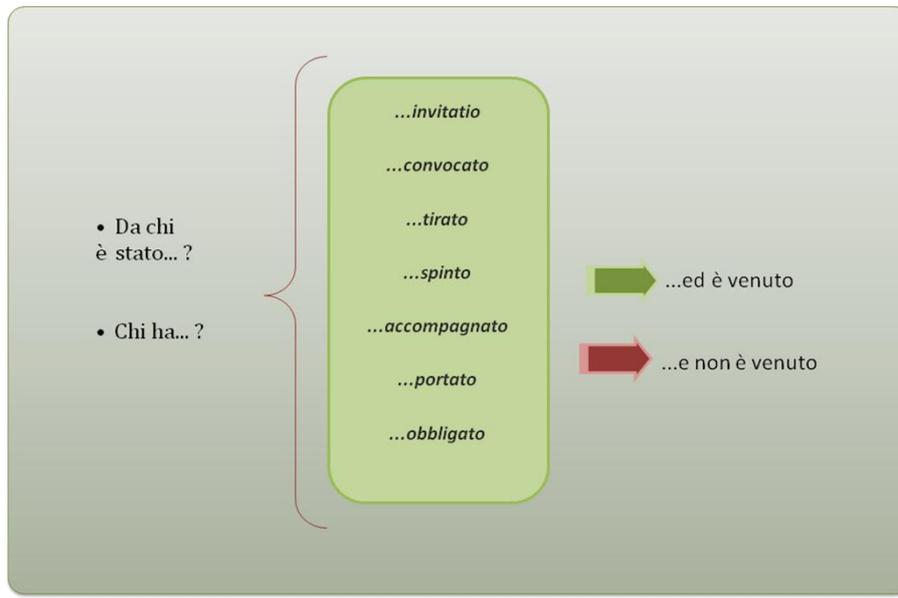
### **Plumes et porte-plume**

Ce texte, réalisé par Michele Lagala et Jean-Marie Lemaire fait la synthèse de l'action "**Patto Locale per la sicurezza integrata**" financée par la région Piémont pour le développement de la sécurité sur trois communes du Tortonese : Castelnuovo Scivia, Sale et Pontecurone.

Les notes et lettres concertatives témoignent du travail mené par le Collectif de recherche de la « Clinique de Concertation ». Ils ne visent pas à une forme aboutie, mais à être remis sur le métier, modifiés et enrichis au fur et à mesure de leur diffusion à travers les différents groupes et territoires du collectif.

Giro di presentazione da parte dei presenti, che rispondono ai seguenti stimoli:

- Nome, Cognome, Servizio/Istituzione e , soprattutto:



Teresa Premoli e Dr J-M Lemaire sintetizzano quanto emerso

Dr J-M Lemaire: ricorda quanto affermato da don Michele a proposito della sua nomina a direttore della Caritas : per obbedienza / per volontà. Ci possono, dunque, essere queste due componenti.

Teresa Premoli: la domanda può essere tradotta con “da chi/cosa sei stato attivato? Tale attivazione può avere sfumature diverse (v.sopra); anche la mancata adesione induce una “attivazione”, in quanto fa chiedere il perché, le ragioni...

Dr J-M Lemaire: sottolinea che invece di lamentare l’assenza di qualcuno è meglio andare a vedere le strade che sono presenti per raggiungere comunque l’obiettivo. Lo psichiatra ebreo Jacobs MORENO<sup>1</sup> emigrato in USA sosteneva che si sarebbe potuto capire qualcosa di più di una situazione se fosse utilizzato il *sociogramma*; nella

---

<sup>1</sup> Jacob Levi Moreno (Bucarest 1889-Beacon USA 1974) – medico, incomincia ad esercitare come psichiatra negli anni della prima guerra mondiale – trasferitosi a Vienna nel 1921 fondò il *Teatro della spontaneità* e collaborò con A.Adler e A. Schintzler – nel 1926 emigrò negli USA dove nel 1930 mise a punto lo *psicodramma* e sviluppò i concetti di *sociometria* e *psicologia di gruppo* .

“Clinica della Concertazione” si introduce anche il *genogramma*, cioè il riferimento alla famiglia.

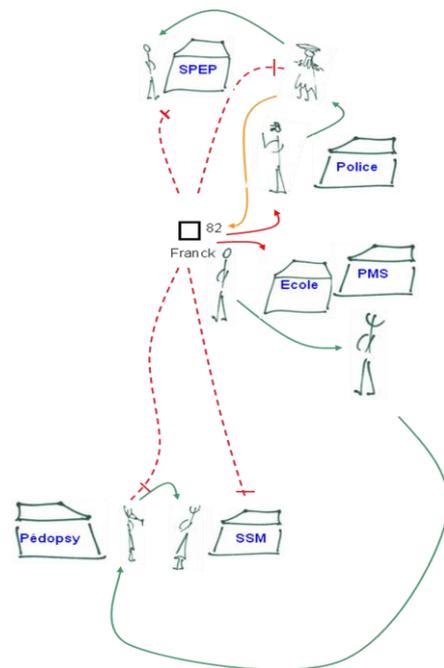
Partiamo da “quelli che non si presentano”. Anche la non presenza è attivatrice, fa sorgere le domande. Nei servizi abbiamo la sensazione che l’80% delle situazioni trattate attivano il 20% della nostra energia; invece, è il 20% che attiva l’80% dell’energia quando si è di fronte alle situazioni di disagio multiplo.

L’uso del “Sociogenogramma” ci aiuta a sospendere il giudizio e a contestualizzare una situazione che crea sconcerto, situazioni scomode, come i campi di sovrapposizione, e consente di capire DA DOVE VIENE LA FORZA CHE SOSTIENE LA COSTITUZIONE DELLA RETE E COME USARE QUESTA RETE.

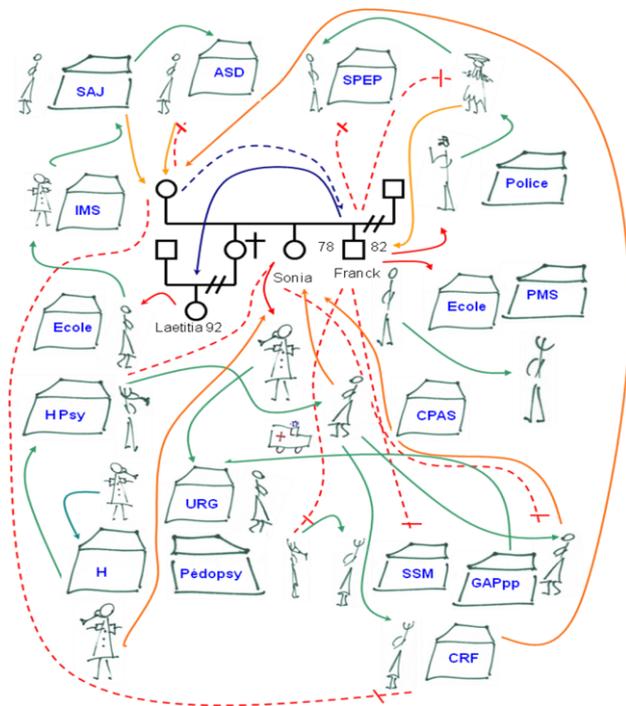
Non è un modello ideale da raggiungere, è meglio balbettare, esitare, perché tutto ciò consente di analizzare la rete e moltiplicare le riflessioni che si possono fare.

#### Dr J-M Lemaire illustra il “Sociogenogramma” e la legenda dei colori

Dr J-M Lemaire presenta un “Sociogenogramma” del 1996 del suo Centro di Igiene Mentale (**SSM**); il racconto viene fatto nella **forma passiva**, partendo dalla posizione di chi narra: siamo attivati dalla non presenza di **Frank** un utente di 12 anni. Qual è il rapporto tra coloro che lavorano a maglia (ai ferri) e chi lavora alla sicurezza locale? Scommettiamo che tessere mano a mano i legami che contestualizzano una situazione ci permetterà di tessere qualcosa di interessante. Il primo punto è sconcertante: Frank non viene all’appuntamento, siamo attivati dalla Neuropsichiatria Infantile (**Pédopsy**) che a sua volta è stata attivata dallo psicologo (**PMS**) della scuola (**Ecole**), attivato dall’insegnante che è stato attivato da Frank, perché è in una situazione di grave disagio (spaccia, fa atti di bullismo, non segue i corsi). Non abbiamo una domanda di Frank, ma la rete viene attivata; si mette al lavoro la scuola, la salute: Frank ha una **forza convocatrice**. Anche il Servizio Sociale (**SPEP**) e il Giudice sono attivati dall’assenza di Frank; il Giudice gli ha imposto dei lavori socialmente utili e gli operatori lo seguono, il giudice è stato attivato dalla Polizia (**Police**), che a sua volta fu attivata dai comportamenti di Frank.







Quando noi lavoriamo dopo aver fatto il “Sociogenogramma”, noi lavoriamo per accogliere la massima complessità anche se questa è sconcertante; la nostra proposta è quella di costruire un metodo che sia un lavoro terapeutico di rete dove sia possibile cogliere l’ipercomplessità come un’occasione che ci conduca ad analizzare quali sono i meccanismi delle situazioni complesse.

Nel caso in questione osserviamo che se la nonna non si presenta agli appuntamenti, Laetitia rischia di trovarsi allontanata. Allora utilizzando uno dei principi della “Clinica della Concertazione”, si organizza un incontro di Clinica proponendo alla nonna di venire con tutte le persone di cui ritiene utile la presenza<sup>2</sup>; tra queste troviamo Franck che aveva precedentemente rifiutato le varie offerte e rotto i legami proposti. Lui è presente in occasione degli incontri per Laetitia, ben vestito e completamente sobrio, con un preciso pensiero: “Non chiedo nessun intervento, per me è troppo tardi, sono disponibile a fare qualcosa per mia nipote,. Non voglio ricevere nessun intervento, ma sono pronto ad aiutare per il futuro”. La ricerca dell’ipercomplessità ci porta a scoprire le **risorse residuali**. Se superiamo le tappe della costernazione, della lamentela e della confusione possiamo, in una visione allargata, cogliere alcuni fatti interessanti.

Il “Sociogenogramma” diventa importante nel PLSI per contestualizzare il PLSI, e passare dall’identificazione alla possibilità di condividere la responsabilità, anche sapendo che l’aggancio è molto piccolo (risorse residuali).

Esercitarsi a rappresentare la rete. Pensare una situazione.

<sup>2</sup> L’espressione è un po’ standardizzata ed è rintracciabile nell’articolo pubblicato in Connessioni N°10 marzo 2002 “Clinica della concertazione e sistema: Alla ricerca di un “setting” aperto e rigoroso” scaricabile anche dal sito [www.concertation.net](http://www.concertation.net).

Esposizione di tre casi rappresentati da tre sottogruppi di lavoro condotti da tre clinici: Andrea da parte del Gruppo di Teresa Premoli, Alessandro da parte del Gruppo di Michele Caccavo, .....da parte del Gruppo di Lucia Donadio.

Dr J-M Lemaire: sottolinea come la conclusione deve vedere la partecipazione degli utenti, mentre gli operatori è preferibile sospendano anche questa parte del giudizio.

Dr J-M Lemaire: chiede le difficoltà incontrate nella rappresentazione e sottolinea l'aspetto ludico del "Sociogenogramma" che consente di non farsi prendere troppo dalla psicologizzazione del caso, deviando un po' dalla domanda "perché" e contestualizzando invece le relazioni (chi, quando, dove e come) Rispetto ad un progetto di sicurezza va nella direzione del condividere piuttosto che nel rinchiudere, perché la sicurezza è condivisione del rischio, più che sradicamento del medesimo.

Michele Caccavo: precisa che cosa debba intendersi in questo contesto, il cosiddetto "strabismo di Venere": colui che crea il disagio/l'emergenza, in un'altra circostanza, è colui che interviene per sanarlo/a;

Dr J-M Lemaire: propone di contaminare le telecamere di Tortona con lo strabismo di Venere

Dr J-M Lemaire: sottolinea, con riferimento al caso n. 3, la possibilità di fare un ingrandimento della situazione per vedere sia il micro che il macroscopico; qui tecnicamente possiamo capire la funzione del "Sociogenogramma"; chiede quali siano le difficoltà nella condivisione delle informazioni sia nel gruppo più piccolo che nel perimetro del gruppo più grande. L'uso del "Sociogenogramma" nel progetto Periferie Preziose ha avuto l'opportunità di vedere coinvolte direttamente le famiglie che entrano assai rapidamente nel disegno che rappresenta la loro storia.

**20 APRILE 2010, ORE 9.30- 16.30 CASTELNUOVO SCRIVIA,  
CASTELLO PODESTARILE, VIA SOLFERINO N.1**

## **“Il “Sociogenogramma” e I Campi di Sovrapposizione”.**

Saluto del rappresentante della Provincia, Clementina Tacchino;

Saluto del Vice- Sindaco e Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Castelnuovo, Silvia Sacco;

Saluto della Presidente della AICC francese, Emmanuelle Dekeyser;

Giro di presentazione da parte dei presenti, ai quali Teresa Premoli spiega la funzione di questo “rito” e chiede ad ognuno di pensare e riferire, mentre si presenta, anche un episodio nel quale ha vissuto o percepito una intrusione/invasione di campo nella propria attività professionale da parte di un altro, soprattutto se presente. Ricorda questa espressione, usata nell’incontro precedente, dal comandante Angelo Secondo.

Michele Lagala riferisce che le “invasioni di campo” sono molto frequenti nel suo lavoro e racconta un recente episodio, nel quale è stato protagonista di una forzosa supplenza rispetto al mediatore linguistico e culturale e, quindi, di una intrusione nella professione altrui, perché uno dei suoi rifugiati si è trovato a dover subire una visita medica all’ospedale di Bra e, in assenza di un mediatore, egli si è dovuto improvvisare tale per permettere una minima comprensione fra il medico e il paziente.

Maria Rita Imatio, volontaria della Croce Rossa di Castelnuovo, non ricorda invasioni di campo o intrusioni nella sua attività, né ritiene possibile che avvengano, poiché l’ambito operativo di ciascuna sede CRI è molto ben definito in termini di territorio di competenza.

Silvia Sacco è insegnante della scuola primaria di Castelnuovo Scrvia ed attualmente è anche Vice-Sindaco e Assessore ai Servizi Sociali del Comune. Riferisce di aver invaso proprio il campo della CRI, quando, in occasione di una manifestazione, ha chiesto il loro aiuto; lo stesso ricorda che è stato fatto dall’OFTAL (l’organizzazione che si occupa del trasporto degli ammalati a Lourdes) locale.

Dr J-M Lemaire, dipendente del Comune di Flemalle (Belgio), è direttore del Centro di salute mentale; specializzato in psichiatria, è stato invitato dall’AICC per un progetto regionale, sostenuto dalla comunità europea. Da 7 anni opera in Provincia di Alessandria nel progetto Periferie Preziose, dal quale muove anche il PLSI messo a punto da Gino Gazzo e Luisa Iotti, a cui partecipa insieme all’AICC. Spiega come, di fronte ad una invasione/intrusione, occorra **sospendere il giudizio**; le percezioni positive o negative che si determinano quando c’è “invasione” reciproca tra due persone che non si conoscono, devono indurre a sospendere il giudizio, per verificare se è possibile trasformare l’ invasione in collaborazione. Questo si dovrebbe provare a fare anche con le persone in disagi multipli e in situazione di crisi, che si accostano ai nostri servizi e alle nostre attività con modalità che certamente non predispongono a sospendere il giudizio; tuttavia, se ci si allena a sospendere il giudizio, si acquista la possibilità di costruire la rete.

Lucia Donadio, CFPP Casa di Carità di Torino, per conto della quale lavora al Ferranti Aporti e nel percorso esterno dei minori che hanno problemi con la giustizia; è stata invitata a partecipare dall’AICC. Riferisce circa una invasione di campo in ambito familiare, provocata perché si è sostituita ai genitori di un ragazzino, amico del proprio figlio rimproverandolo al posto della madre. Nel campo professionale, oltre alla sovrapposizione già riferita da Teresa Premoli, ricorda quella vissuta, con un’altra educatrice e con altri professionisti del Ferrante Aporti, e riguardante un ragazzo detenuto che manifestava il rifiuto all’igiene personale, con comprensibile disagio per tutti gli operatori che lo dovevano avvicinare. Dopo vari approcci fallimentari da parte dei competenti servizi, l’agente di custodia è riuscito ad ottenere dal soggetto la modifica di quel comportamento, condividendo la responsabilità di quell’azione, ancorché essa non fosse di sua stretta pertinenza.

Lilli Nocera, proviene da Roma ed è in servizio presso la sede di Pontecurone del 3° Circolo di Tortona, quale insegnante di sostegno; come tale “invade” ogni giorno il campo di altri - genitori, insegnanti di classe, servizi sociali, ecc.-che operano sul medesimo soggetto con le loro specificità. Auspica sempre una “invasione”, soprattutto da parte delle famiglie dei suoi alunni, per trasformarla in collaborazione.

Dr J-M Lemaire interviene per far notare che anche l’assenza può costituire invasione.

Lazzarina Arzani, Assessore ai Servizi sociali del Comune di Sale. Partecipando, ancorché molto volentieri, agli incontri di “Clinica della Concertazione” del PLSI, le sembra di invadere il campo delle figure professionali che, forse, dovrebbero più appropriatamente intervenire, perché in possesso di maggiori competenze e della necessaria esperienza.

Dr J-M Lemaire interviene per esprimere grande piacere e soddisfazione per le invasioni effettuate dai politici e dagli amministratori nel campo degli operatori professionali, anche se riconosce che non da tutti i professionisti questo è considerato positivo e produttivo.

Monica Ferrero, educatrice del SERT di Casale, invitata dall'AICC. Avanza il dubbio che le poche "invasioni di campo" che subisce nella sua attività, possano essere attribuite alle sue resistenze. Riferisce, tuttavia, il caso di una signora albanese per la quale ha contatto il polo scolastico che si occupa di alfabetizzazione; le figlie, nate in Albania e in Italia, le stanno facendo da supporto: sono venute ad un incontro e l'invasione di campo è stata in quel caso molto positiva. Ricorda che gli utenti fanno spesso invasioni, senza chiedere permessi e fanno saltare sulla sedia i professionisti, perché il loro intervento non era previsto.

Don Michele Chiapuzzi, direttore della Caritas diocesana, le invasioni di campo cerca di non averle dal punto di vista istituzionale, facendosi anticipare con telefonate per chiedere notizie sul caso; si ritiene "invaso" dagli altri servizi che inviano alla Caritas, quasi sempre come *extrema ratio*; non avverte le invasioni di campo, se c'è amicizia o almeno lealtà nel dialogo non ci si dovrebbe sentire nemici.

Dr J-M Lemaire: invasione intempestiva; campo di sovrapposizione tra scuola e caritas le rete diventa una possibilità di vedere più aspetti dei modi di invasione e dei punti di partenza delle collaborazione, che spesso iniziano in modo intempestivo e pesante o da una mancanza: trovare via di mezzo

Laura Giusti, lavora per cooperativa sociale che si occupa di mediazione linguistica culturale e di assistenza agli immigrati; si occupa anche di Opera Nomadi e del campo Sinti di voghera; sente invasione di campo rispetto agli utenti, più che fra le istituzioni; crede di correre il rischio di fare cose al posto loro, togliendo libertà e autonomia, prendendo decisioni che prenderebbe se il figlio fosse suo, percezione dell'invasione più sulla relazione d'aiuto, sull'utente, più che sugli altri servizi, con i quali c'è più o meno collaborazione

Davide Cartasegna, operatore Caritas di Novi Ligure; vede possibili invasioni/collaborazioni con il Centro per l'Impiego

Paola Casuscelli, Insegnante Carbone, rapporto con i genitori collaborazione con i vigili urbani come responsabile emergenze ; invasioni/collaborazioni in famiglia con i compagni

Giovanni Daglio: insegnante istituto comprensivo di Viguzzolo; collaborazione con gli enti del territorio sono invasioni in senso positivo (comune, ASL; carabinieri); invasioni invece sul campo educativo dei genitori, che delegano troppo alla scuola, anche le principali regole della convivenza civile, dare del tu alle persone anche in terza media,

Gisella Gemme, educatore professionale, coordina per conto dell'Egeria, l'attività di assistenza socio-educativa dei minori nelle scuole della città; invasione di campo nelle famiglie dei ragazzi seguiti, spesso su richiesta dei genitori stessi, entrare in casa e sostituirsi ai genitori e poi nelle loro amicizie;

Carla Gennaro, assistente sociale di Casale, si sente invadente nel momento in cui partecipa agli incontri dei genitori della parrocchia, *Genitori in ascolto*;

Rossella Bianco, assistente sociale servizio minorile del Ministero con sede a Torino; segue i minorenni e giovani adulti di Piemonte e Valle d'Aosta. Non conosce bene la metodologia ed è incuriosita dallo strumento del "Sociogenogramma" per poterlo usare nella pratica; alla parola "invasione" dà una connotazione negativa, mentre "campi di sovrapposizione" le sembra più efficace. Le capita spesso quest'ultima situazione sono sovrapposizioni funzionali, che vive in modo costruttivo e non nella dimensione della invasività. Relazione con l'autorità giudiziaria, dove sente il giudice che entra nel merito degli obiettivi e della metodologia, poco rispettosa della specificità ed autonomia professionale, significativo anche nell'interesse delle persone che sono nei percorsi di giustizia.

Franca Buniva, come sopra; si occupa in particolare dell'area di Alessandria - Tortona, ricorda che sente un po' di intrusione ad essere presente, come sempre le capita, perché in realtà fa quello che dovrebbero fare i servizi sociali di territorio; ci sono delle ragioni per cui esiste questa competenza, ma di fatto è lo stesso ruolo del servizio sociale di base, ed ogni azione ha questo effetto; anche con i progetti dei ragazzi con provvedimenti penali, ci sono invasioni di campo perché si chiede loro interventi al privato sociale (cooperazione e volontariato) chiedono al volontariato di fare azioni di educazione, formazione, operatori di inclusione.

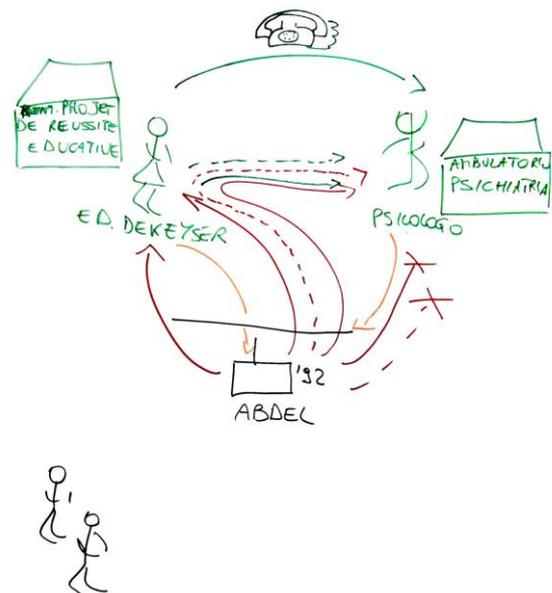
Michele Caccavo, collega di Lucia Donadio, vive e lavora a Torino, per la Casa di Carità onlus, ente formativo per le persone prevalentemente nelle mani di giustizia e per i minori, oltre che per l'AICC e il progetto Ouverture. Ricorda all'invasione vissuta a seguito della richiesta di un'amica separata di parlare con il figlio. Domenica scorsa per costituire un'associazione internazionale della Clinica, dove ha espresso pareri e esercitato pesanti intrusioni.

Emanuelle Dekeyser: lavora a Eragny, comune della regione parigina, responsabile di un “Programma di Riuscita Educativa”, pretenzioso programma nazionale che dovrebbe permettere di far circolare l’inquietudine per l’infanzia di un bambino con tutta la rete. Se un adulto si preoccupa di un bambino, ma non può prendersi cura di questa cosa allora può rivolgersi al loro centro, dove cercano di annodare una fiducia da poter far circolare verso altri; lavorano sull’apertura e quindi sostiene e favorisce l’intrusione. Professionalmente, introduce questa inquietudine presso altri che non lavorano in contesti di apertura, il problema è: come non essere vissuti come chi minaccia, chi invade.

Cita il caso dell’approccio ad uno psicologo che riceveva le persone da sole. Lei era stata molto colpita dal disagio di Abdel, un ragazzo di 14 anni, dalla sua situazione, perché lui si confessa, dicendo che a casa è un disastro, che lui va in depressione e che consuma prodotti per sostenere il disastro. A questo punto Emanuelle Dekeyser pensa di essere sopraffatta, si sente di essere come la pentola da cui straborda il latte e che la situazione va oltre le sue capacità: la difficoltà del disagio di Abdel supera la sua capacità di lavorare sulla strada con un ragazzo di 14 anni in queste condizioni. Si sente incompetente come educatrice, ma fa un “salto” di competenza perché conosce bene la rete, sa a chi si deve rivolgere: c’è un servizio di psichiatria ambulatoriale e ha l’intuizione che ci voglia l’aiuto dello psicologo.

Propone ad Abdel di fare un colloquio con lo psicologo (*freccia arancione da Dekeyser verso Abdel*). Per Abdel è una cosa non praticabile, non è possibile immaginare a 14 anni di andare dallo psicologo, rispetto agli amici l’andata dallo psicologo è una perdita di dignità, è una vergogna (*freccia rossa tratteggiata interrotta da Abdel verso lo psicologo*).

Allora Dekeyser spiega ad Abdel che non è lui che ha bisogno dello psicologo, bensì lei, e gli dice: “Non ti mando dallo psicologo, ti propongo di accompagnarvi, di venire con me perché sono io che ho bisogno dello psicologo, perché sono sopraffatta dalla situazione, mi sento incompetente, ho bisogno di un aiuto. Non sei tu ad avere bisogno dell’aiuto, sono io.” (*proposta: frecce tratteggiate, rossa da Abdel e verde da Dekeyser verso lo psicologo*). E, in queste condizioni, Abdel un po’ sconcertato dice “Ma è strano, perché in genere tu sei qui



per aiutarmi, dunque sei competente rispetto a me; ti vedo non competente, che hai bisogno di un aiuto, non solo dello psicologo ma anche di un aiuto da parte mia”, ed accetta (*freccia rossa da Abdel verso Dekeyser*).

***(Questo è un salto di competenza: rispetto alla sua competenza di educatrice è sicuramente una caduta perché non è onnipotente, invece nel lavoro di rete questo è un salto in alto di competenza.)***

Quindi Mme Dekeyser chiede l'appuntamento allo psicologo (*freccia verde da Dekeyser verso lo psicologo*), dando però il nome di Abdel, perché se mai desse il suo nome lo psicologo che sa chi è Dekeyser non darebbe l'appuntamento. Dunque dà il cognome di Abdel e, in queste condizioni, Abdel accetta di accompagnare Dekeyser che chiede aiuto allo psicologo, e vanno in sala d'attesa insieme (*freccia rossa da Abdel ed una verde da Dekeyser che camminano insieme*). Lo psicologo esce dal suo studio, entra nella sala d'attesa e chiama Abdel per nome (*freccia arancione dallo psicologo verso Abdel*). Abdel guarda in modo interrogativo l'educatrice, oggi non è venuto per se stesso. Mme Dekeyser interviene “No, effettivamente c'è il cognome di Abdel, però sono io a chiedere aiuto.” A questo punto è lo psicologo che è sconcertato, perché egli non è abituato ad aprire il suo ufficio al “Campo di Sovrapposizione”, di solito lavora a perimetro chiuso, e quindi dice “Ma la mia pratica, il mio lavoro è di incontrare Abdel” e Abdel ribatte “Non entro, se non viene con me Emmanuelle non ci vado.” (*freccia rossa interrotta da Abdel verso lo psicologo*) Lo psicologo ha riservato uno spazio di  $\frac{3}{4}$  d'ora per ricevere e pertanto deve lavorare, in questo modo entrano insieme e incominciano ad usufruire del “Campo di Sovrapposizione”. E' Mme Dekeyser a spiegare in quale misura è lei che ha una difficoltà e in tal modo fornisce allo psicologo le informazioni che sono necessarie per aiutarla.

Tina Tacchino, Provincia di Alessandria, dove si occupa di scuola e politiche sociali; da circa 10 anni la Provincia promuove la modalità di lavoro proposte dalla “Clinica della Concertazione”, una pratica molto difficile da sostenere, ma, nello stesso tempo, molto utile per intervenire. Invasione verso il vicesindaco di Castelnuovo e il CISA (Armanda Sano) rispetto ad un intervento per sostenere un percorso di integrazione scolastica di un allievo disabile.

Gabriella Torlaschi Medagliani, già insegnante, attualmente Farmacista di Castelnuovo; aiuta gli stranieri collaborando con la Croce Rossa, la Guardia medica e il Centro di Aiuto alla Vita; si sente invasa, perché conoscendo le lingue viene interpellata anche di notte, si confidano perché forse la vedono anziana, soprattutto

oggi con le donne straniere che vengono volentieri, grazie alla nipotina TIENE LA PORTA APERTA, si sente più invasa che invadente.

Albina Farinetti, rappresenta l'OFTAL (trasporto ammalati a Lourdes) di Castelnuovo, le sembra di essere un'intrusa nel progetto, perché pensa che il PLSI sia rivolto a cose diverse, più importanti,

Armanda Sano, educatore del CISA, inviata dal proprio Ente, presso cui opera nel settore della disabilità e della formazione; rappresenta anche l'Associazione *Camminando*. Non si è sentita invasa da Tina Tacchino sul caso citato, perché in realtà l'attivazione proveniva dal soggetto; più evidente l'intrusione nella sfera familiare, su decisioni di tipo personale, in sostituzione del soggetto.

Piera Zanassi, presidente Gruppo Volontariato Vincenziano, è la Caritas il maggior intrusore, ricambiato; collabora ma chiede collaborazione; molta attività nelle famiglie dove possono essere percepite come "intruse"; vengono invase anche dai servizi sociali (CISA e Comune), ma a loro volta chiedono al Comune che ha fornito locali per il servizio (distribuzione pacchi 120 mese). Vanno nelle famiglie e cercano di aiutare: questa può essere una intrusione.

Gino Gazzo: Comune di Tortona, dal 1975 anni si occupa di servizi sociali; ha maturato la convinzione che nelle nostre realtà la conoscenza reciproca fa sì che l'aspetto intrusivo venga mediato e non percepito come tale; siamo sollecitati dai casi che senza leggere l'etichetta fuori dalla porta ma per il fatto che ci conoscono si rivolgono a noi e noi non riteniamo di riorientarli; molte intrusioni reciproche, purché si mantenga rispetto dei diversi ruoli. Non potendo far leva sull'anzianità di servizio e in rapporto ad un'organizzazione molto strutturata come l'ASL, ha corso il rischio di non poter portare a buon fine il percorso, ha prodotto un'invasione di campo forzando la situazione e ricorrendo a dei canali privilegiati.

Com. Angelo Secondo, comandante dei Vigili di Castelnuovo, dal 1978 "invade" le scuole per insegnare l'educazione stradale/civica, sulla base delle normative esistenti (Codice della Strada). Nel PLSI, che garantisce la possibilità di installare nuove telecamere, c'è questa tecnologia "invasiva" quasi per definizione di un campo delicato come quello della privacy; lo strumento è da utilizzare solo per la individuazione di reati.

Giornalista, segue prevalentemente politica e amministrazione, è più soggetto di invasione che oggetto, ma si sente invaso, perché oggi anche i giornalisti sono sotto i riflettori, per il problema deontologico del rispetto della persona.

Silvia Sacco, mamma di Filippo, insegnante di scuola primaria a Castelnuovo e in precedenza di sostegno a Casalnoceto e, attualmente, vicesindaco/assessore ai Servizi Sociali. Non sente particolarmente l'invasione dei campi, per le motivazioni esposte anche da Gazzo, sulla conoscenza reciproca che c'è nelle piccole realtà.

Luisa Iotti, Comune di Tortona, responsabile Servizi Sociali e Culturali, caso di Kamel

Dr J-M Lemaire, dipendente del Comune di Flemalle, come direttore del centro di salute mentale; è specializzato in psichiatria, invitato dall'AICC per un progetto regionale, sostenuto dalla comunità europea, opera in Periferie Preziose da 7/8 anni; ricorda il caso del ragazzo innamorato dell'insegnante, intervento molto intrusivo. Rimarca l'intervento nella clinica precedente che ha parlato dell'invasione di campo.

Gianni Tagliani, Sindaco del Comune di Castelnuovo Scriveria, porta il saluto dell'Amministrazione comunale, **si compiace della numerosa presenza e, soprattutto, della modalità con cui è gestito l'incontro che desume dalla disposizione in cerchio e non frontale al conduttore dei partecipanti.**

Dr J-M Lemaire riassume:

- Le famiglie in disagi multipli hanno una forza convocatrice enorme, occorre sospendere il giudizio e mantenere aperto il collegamento con queste situazioni, è come lavorare ai ferri o all'uncinetto, prendere la penna a cinque colori e rappresentare il "Sociogenogramma" è un modo per mantenere la concentrazione, per sospendere il giudizio anche in presenza di campi di sovrapposizione, un'invasione, che quando prende anche la forma dell'assenza può essere ancora più invasiva;
- come utilizzare il "Sociogenogramma" per identificare i campi di sovrapposizione sospendendo il giudizio per identificare dove c'è più fortuna o spazio per una collaborazione. A volte una situazione che parte male può poi arrivare alla condivisione della responsabilità;
- che cosa può succedere partendo dalla forza convocatrice della famiglia in disagi multipli;
- la famiglia usa le risorse che ha dentro di sé, bambini e anziani; ad un certo punto incontra dei limiti alle proprie risorse e va verso i professionisti (servizi sociali, scuola, ospedale, ecc.) e fa "Cliniche della Consultazione" (colloqui) va ad invadere diversi uffici di professionisti e questi ultimi invadono la famiglia con le loro domande e richieste;

- esempio S. Vincenzo/Caritas : ri-orientamento
- esempio di clinica della staffetta: ri-orientamento con accompagnamento
- campi di sovrapposizione/invasione perché alcune professioni sono aperte, altre meno. Anche fra i presenti. Noi abbiamo acquisito più familiarità al lavoro aperto, siamo percepiti dagli altri come “invasori”;
- quando vogliamo estendere quello che abbiamo presentato, rischiamo di trasformare il nostro progetto di collaborazione in una “invasione”;
- quando vogliamo estendere quello che abbiamo presentato, rischiamo di trasformare il nostro progetto di collaborazione in una “invasione”;
- È necessario un lavoro per fertilizzare i campi di sovrapposizione; dove ci sono responsabili politici anche diversi diventa più impegnativo, rispetto ad esempio alla sovrapposizione degli insegnanti di una stessa scuola;
- Noi professionisti, anche se estendiamo, selezioniamo dei perimetri di fiducia; anche senza renderci conto, le famiglie invece hanno la capacità di ampliare molto di più i loro perimetri;
- Attraverso il “Sociogenogramma” riusciamo ad ampliare i perimetri di fiducia, come sono capaci di fare le famiglie, per creare la rete che ciascuna famiglia si crea: riconoscere la parte estensiva di questa forza estensiva dei perimetri e individuare i campi di sovrapposizione per costruire anche le collaborazioni non scontate, che sono spesso le più fertili.
- La famiglia fa il suo percorso nei diversi servizi: se aumentiamo la frequenza con cui accompagnamo le persone nei loro percorsi , creiamo parecchi campi di sovrapposizione. Quando la rete si sviluppa nel territorio, se abbiamo una collaborazione tra “cura” ed “educazione”, e ce ne sono parecchie, possiamo attivare una “Concertazione Clinica” dove si può apprendere qualcosa di quello che succede nell’altro campo di sovrapposizione, si apprende di più quando si vedono gli altri lavorare

Concretamente questo può crescere di più in una rete, se si vede che cosa succede in una zona di fiducia non consueta

- Esempio del Piano di Riuscita Educativa: il sindaco chiede di identificare i genitori carenti per fare una scuola dei genitori e gli operatori sono molto preoccupati perché l’esperienza li fa temere che la definizione di genitori carenti determini una reazione negativa da parte dei figli; è l’invasione di un

politico nell'educazione o è una reazione negativa al sindaco? la scuola per i genitori costituisce un campo di sovrapposizione: si deve trovare uno spazio per risolvere la questione. Si usano le famiglie che già si sono rivolte al servizio per aiuto per far da tramite con il nuovo servizio.

- Disegnando il "Sociogenogramma" capiamo che la rete che la famiglia costruisce è molto più ampia di quella che spesso ci immaginiamo; il campo di sovrapposizione più fertile spesso si trova là di fuori della rete che noi abbiamo in mente.

#### Come si fa a capire qual' è l'area di sovrapposizione più fertile ?

- Si può ipotizzare che più ci sono colori, più sono le forze in gioco; concentrasì sul miglioramento del futuro più che sulla correzione del passato; **coinvolgimento della famiglia** sul "Sociogenogramma"; le zone di fiducia stabilizzata sono interessanti ma lo sono ancora di più quelle mediamente praticabili , dove c'è da costruire. **Lavoro topografico**, con i cinque pennarelli, per passare alla rappresentazione, perché la mente ha la tentazione/tendenza a selezionare le zone più comode, che non sempre sono quelle più fertili.
- Emmanuelle De Keyser : quando si inizia a utilizzare il "Sociogenogramma" si ha la tendenza a farlo singolarmente, per proprio conto, mentre uno degli aspetti di maggior interesse è quello di dividerlo; il "Sociogenogramma" fatto insieme diventa un oggetto transazionale che crea un campo di sovrapposizione.

#### Dr J-M Lemaire riassume:

Oggi la consegna è relativa al tema dei campi di sovrapposizione, che già la volta scorsa sono emersi come "campi di invasione" - "invasioni di campo"; oggi si è cercato di trovare un equilibrio tra la loro percezione come "invasione" , che non è molto piacevole, e quella come "collaborazione" che, invece, è decisamente più facile, piacevole ed auspicabile. L'idea è di capire quando ci sono state occasioni di essere coinvolti in un campo di sovrapposizione. Un modo di fertilizzare i campi di sovrapposizione è sempre quello di cercare di capire quale è la percezione che l'altro ha, perché può sembrare che noi si invada, mentre possiamo essere assolutamente benvenuti e viceversa, a noi può sembrare di essere benvenuti, invece siamo invadenti. Occorrono dei mezzi per identificare i campi di sovrapposizione. Quando una famiglia, una situazione mette al lavoro tanti servizi diversi, allora si può star abbastanza sicuri che i campi di sovrapposizione sono numerosi e si tratta di capire dove sia possibile cogliere l'opportunità di verificare se si tratta di invasione o di

condivisione. Questa è una tappa che può far guadagnare molto tempo e molto denaro: verificare la percezione dell'altro e identificare la forza convocatrice delle famiglie in disagi multipli con l'ipotesi che essa non sia distruttiva, ma costruttiva della rete; fare la scommessa che questo sia un modo possibile di comportarsi nella rete, anche se non corrisponde sempre al codice di lavoro previsto e lasciare da parte l'ipotesi che sia distruttiva. Ancora di più, quando la percepiamo come invasiva, sospendere il giudizio e disegnare il "Sociogenogramma", perché esso ci aiuta ad abbassare la tendenza a psicologizzare, a cercare le motivazioni; rappresentare, dal punto di vista topografico, la ricchezza della rete, consente di identificare i campi di sovrapposizione e di capire la percezione di chi invade l'altro. Tutto questo non è tempo perso, perché se percepisco che sono benvenuto, non ho altra scelta, significa che la scelta di identificare l'invasore non c'è; si deve aprire il dialogo su questo, più ci sono campi di sovrapposizione, più ci sono servizi attivati, più dobbiamo verificare questo rapporto di invasione reciproca, aprire il dialogo proprio su questo, che è anche abbastanza comodo, perché permette di concentrarsi sull'*hic et nunc* (qui ed ora) e non intercetta il segreto professionale, le informazioni coperte da privacy, ma si concentra su noi due, su come ci percepiamo l'un l'altro nell'esperienza immediata, senza cercare motivazioni nascoste, ma solo verificando la qualità dell'incontro. Questo consente di andare avanti in modo molto più sicuro. Chi ha partecipato al Convegno di Bruxelles, forse ricorderà quel padre che ha raccontato il primo incontro con la propria bimba; egli dice "quando ho incontrato per la prima volta lo sguardo della mia bambina, ho percepito che lei mi guardava chiedendomi: sei un amico o un nemico?" per capire se era accolto da una bimba di pochi giorni. Significato del sorriso: ti faccio la dimostrazione che ho i denti e posso morsicarti, ma non li uso; ti mostro le mie armi (i denti), ma non ti voglio aggredire; lo stesso significato ha il linguaggio analogico dei gesti (es. dare la mano = non ho un'arma in mano, non ti aggredirò). Si deve mostrare l'atto, ma senza arrivare al fatto. Si tratta di un codice. Questo codice si verifica nei campi di sovrapposizione. Il problema della fiducia nel disagio multiplo è fondamentale. La rottura di questo codice può avvenire nei campi di sovrapposizione, sull'*hic et nunc*, non su cose sofisticate.

Dr J-M Lemaire prosegue:

Ritorna sulla situazione elaborata nel gruppo ristretto. Immagina la situazione di un bimbo con diagnosi d'iperkinetico, che dalla scuola dell'infanzia passa alla scuola primaria: attiva un numero di persone come quelle presenti; lo stesso può dirsi da parte di un ragazzo che consuma e spaccia droga. Poiché, non siamo professionalmente abituati a prendere in considerazione tutta l'estensione della rete attivata, per ottenere un grado di fiducia sufficiente, riduciamo l'estensione del

gruppo; ma l'idea portante è quella di condividere il problema in un gruppo la cui dimensione corrisponde alla forza convocatrice ed estensiva della famiglia, una forza che ci mette al lavoro anche in gruppi estesi. Per tener conto delle abitudini professionali più diffuse, a Pontecurone (16 marzo) si sono costituiti gruppi di 7/8 persone; nel gruppo grande non si dirà tutto ciò che è stato detto nel gruppo piccolo: occorre fare una selezione.

Mostra il "Sociogenogramma" e chiede chi fra i presenti oggi era presente anche il 16 – la riproposta nel gruppo esteso è fatta per introdurre uno sguardo diverso sui campi di sovrapposizione, di intrusione - uno sguardo che consente di cogliere il processo di crescita della fiducia, secondo i criteri dei professionisti e secondo i criteri della famiglia. Lo sguardo di chi non è stato coinvolto può aiutare ad individuare le zone fertili dei campi di sovrapposizione, perché è il momento dell'incontro, dell'invasione reciproca che genera l'avvio di un percorso di estensione della fiducia e di condivisione delle responsabilità.

Il postulato di base è che la sicurezza e la salute sono troppo serie per essere "confiscate" da una o da poche categorie professionali: è un problema di responsabilità condivisa.

La sicurezza, in particolare, non può essere monopolio dei servizi di repressione; gli operatori del controllo non desiderano questa massiccia responsabilità, di essere gli unici responsabili. Ad esempio, quando gli operatori della Salute mentale, si defilano dal problema della sicurezza, non partecipano perché pensano che non sia il loro campo e preferiscono rinchiudersi nella loro "torre d'avorio", sfuggono questa responsabilità.

Gino Gazzo ripercorre il percorso del TSO (medico, intervento dei vigili o carabinieri o 118, convalida del medico psichiatra, ordinanza del sindaco). Interessante è stata l'attivazione da parte del padre, amico del comandante, che a sua volta ha interagito con i servizi fino alla soluzione del caso, compresa la ricerca per il paese del soggetto, che gli infermieri non avevano trovato in casa, manifestando un aspetto collaborativo davvero importante, una sovrapposizione positiva e di coinvolgimento responsabile.

Monica Ferrero chiede a quale titolo il padre del soggetto si è rivolto al comandante della polizia municipale, se per amicizia o per il proprio ruolo professionale.

Armando Secondo ritiene che fosse più per il ruolo che per l'amicizia; dichiara che si sarebbe comportato nel medesimo modo in ogni caso e per chiunque.

Teresa Premoli sottolinea l'elemento importante della prossimità e individua almeno tre livelli : vigile del paese, assistente sociale del CISA presente in paese una volta alla settimana, operatore del Centro di Salute Mentale con sede ed attività a Tortona.

Armanda Sano, riferisce che il vivere e il lavorare sul medesimo territorio a volte costituisce per gli utenti un elemento di sovrapposizione dei due ruoli, per cui ti chiamano a casa per chiedere informazioni che riguardano il lavoro.

Dr J-M Lemaire segnala che il vigile è un campo di sovrapposizione di se stesso; ma mette in guardia rispetto a questo "inserimento nel territorio" che rischia di banalizzare il lavoro, come terapia da supermercato , che può non essere preso sul serio nei centri più grandi. Del resto, agli operatori viene insegnato di rifiutare l'aiuto ai familiari e ai conoscenti: lo psichiatra deve astenersi, per deontologia professionale, dal sottoporre a terapia un familiare, un amico.

Possiamo vedere dei campi di sovrapposizione inter-istituzionali: secondo l'ordinamento dei Servizi, l'ASL può non considerarlo di propria competenza e quindi non partecipare, ma se guardiamo a come la famiglia attiva la rete, vediamo che crea un campo di sovrapposizione tra controllo e aiuto – possiamo avviare una dinamica di ricerca per capire che cosa può insegnare il padre, passando dalla posizione del controllo, dell'aiuto, della cura – per capire come vengono vissute dal figlio le funzioni di aiuto e le funzioni di controllo esercitate dal padre, dalla madre e come queste funzioni sono distribuite all'interno della famiglia. Con l'aiuto del "Sociogenogramma" possiamo identificare e scegliere il campo di sovrapposizione praticabile. Se qualcuno conosce il CSM può aprire con loro un dialogo, scegliere il campo di sovrapposizione praticabile: si può prendere il verbale, il "Sociogenogramma" aprire una discussione con il CSM, se le persone si conoscono e se non lo percepiscono come una invasione.

Il padre richiede una condivisione di responsabilità e riesce ad ottenerla anche là dove istituzionalmente non c'è (l'ASL non partecipa al PLSI).

C'è un campo di sovrapposizione anche nella procedura standard di TSO, ma il padre del soggetto ne attiva una particolare.

Michele Caccavo: sul piano topografico potrebbe esserci la freccia anche che segnala il rapporto di amicizia? Questo potrebbe essere interessante per evidenziare la doppia attivazione (personale e professionale).

Dr J-M Lemaire non ritiene che questo sia corretto, perché bisognerebbe avere la presenza del padre e del figlio, per verificare questo. Ritiene preferibile rimanere sul

piano tecnico e professionale; nel lavoro di rete è importante non satellizzare tutto sul piano umano e relazionale, perché teme di non far emergere la parte tecnica, il lavoro terapeutico di rete potrebbe finire riassunto nella sola parte umana.

Rossella Bianco sottolinea la forza convocatrice del soggetto, che favorisce l'attivazione della rete e dei campi di sovrapposizione; essa è tale che la polizia locale continua a prendersi cura della rete , aumenta la capacità di collezionare le buone pratiche, a mantenere il legame di fiducia.

**11 MAGGIO 2010, ORE 9.30- 16.30 SALE,**  
**AULA DEL CONSIGLIO COMUNALE, VIA A. MANZONI N.7**

## “Il “Sociogenogramma” e le risorse residuali”.

Alessia Mongiardini, consigliere comunale del Comune di Sale, da poco laureata in Servizio Sociale a Genova, è interessata sia personalmente che professionalmente alla conoscenza di questo metodo di lavoro.

Lazarina Arzani, Assessore ai Servizi sociali del Comune di Sale. Porta il saluto del Sindaco Partecipando, ancorché molto volentieri, agli incontri di “Clinica della Concertazione” del PLSI, le sembra di invadere il campo delle figure professionali che, forse, dovrebbero più appropriatamente intervenire, perché in possesso di maggiori competenze e della necessaria esperienza.

Intervento del **SINDACO di Sale**, prof. Angelo Barco riferisce della sua esperienza scolastica, della difficoltà che dopo 40 anni nella scuola avverte; trae un bilancio non soddisfacente del proprio impegno come sindaco e docente. Saluta e augura buon lavoro, perché ritiene che questa preparazione possa essere molto utile.

Luisa Iotti, come responsabile del Settore *Sviluppo Sociale e Culturale* del Comune di Tortona, partecipa alla Clinica da qualche tempo per imparare l'utilizzo del metodo ed utilizzarlo correntemente nel lavoro di rete. Si occupa di verbalizzare le sedute perché il verbale occupa una funzione importante nella struttura del dispositivo.

Teresa Premoli. Ringrazia il Comune di Sale per l'ospitalità e ricorda il lavoro già svolto a Pontecurone e Castelnuovo. Presenta brevemente un “Sociogenogramma” e spiega che si tratta dello strumento per aiutare il lavoro di rete. Si presenta come esponente e presidente dell'AICC, che è partner del progetto di PLSI, e anche nella veste di assistente sociale nel Servizio Sociale della Giustizia minorile, con sede di lavoro a Torino, anche se il servizio ha competenza su tutto il territorio regionale e, quindi, anche sulla provincia di Alessandria. Il suo lavoro è attivato dai professionisti del controllo.

Dr J-M Lemaire riassume le due giornate precedenti

Il “Sociogenogramma” ci consente di sospendere il giudizio che spesso è richiesto dalla nostra specifica competenza, siamo molto pronti a vedere solo quello che fa parte della nostra realtà, siamo formati a lavorare sul campo che conosciamo, mentre le situazioni di disagi multipli ci attivano, è come un lavoro ai ferri, che richiede un ritmo particolare, non siamo noi che facciamo il lavoro è la maglia che ci fa lavorare, Se , per es., un ragazzo non viene a scuola, invece di essere inquietati ed essere catturati da un giudizio negativo e improduttivo, sospendiamo il giudizio e con il “Sociogenogramma” passiamo dall’analisi delle domande all’analisi delle attivazione, ci domandiamo “Che punti ci fa fare”?

diventando quasi soggetti passivi della forza convocatrice

Jacobs Moreno ha ideato il “Sociogramma” che ci serve per andare oltre queste reazioni immediate e paralizzanti;

All’inizio, quando siamo chiamati a lavorare su casi complessi ci troviamo immersi in campi di sovrapposizione; ci può essere “invasione” , ma anche collaborazione, quando ad es. un insegnante si rivolge allo psicologo per avere informazioni su un proprio alunno; ci può essere inizialmente un rifiuto

Per una condivisione della responsabilità non può bastare il solo coordinamento, occorre arrivare alla condivisione di responsabilità specifiche; è noto anche che le famiglie in disagio multiplo frequentano più i campi di sovrapposizione che i servizi, creano sempre situazioni di invasione, intrusione, sovrapposizione tra i diversi servizi

E’ un modo di riconoscere a queste famiglie caotiche un talento, un talento attivatore che ci mette a lavorare insieme.

Per la ricerca delle risorse residuali è importante sia lo sguardo puntuale che lo sguardo più vago.

Esame del “Sociogenogramma” di Gisella sul caso di Alessandro

La risorsa residuale è una macchia,

La nozione di fallimento è molto importante nel lavoro di rete; ci sono delle competenze molto focalizzate e precise, l’ impegno è molto alto, la competenza specifica viene azzerata ; questo è molto pericoloso per la persona e la rete può diventare minacciosa, quasi in attesa del fallimento dell’altro, per compensare il proprio;

questa è una ipotesi negativa della funzione della rete che può generare una dinamica di spostamento della colpa sull'altro.

Ma che altro ci può far fare il fallimento? Cercare un compenso da una persona di fiducia, spontaneamente lo facciamo, ma dobbiamo riconoscerla come una specifica competenza – il fallimento diventa così un'occasione che ci permette di scoprire il valore di un'ulteriore risorsa .

L'equilibrio tra il positivo e il negativo è difficile di fatto, anche nella sua rappresentazione ; il "Sociogenogramma" è uno strumento collettivo che consente di avere insieme le due cose, è una rappresentazione topografica che si costruisce insieme.

Il fallimento , come caduta della competenza specifica, può essere attivatore di un lavoro di rete; su questo punto i volontari hanno una posizione molto particolare, perché egli fa tante cose e c'è un grado di competenza specifica C1 in equilibrio con C2; certo questo crea anche delle difficoltà nel senso che la gerarchia della rete è quasi sempre basata sulla C1. La rete consente un riconoscimento reciproco.

Sospendere il giudizio, mettersi alla forma passiva (da chi sono stato attivato) = lavoro ai ferri, riconoscendo le attivazioni e i campi di sovrapposizione, identificare le macchie delle risorse residuali, sapendo che la parola "risorsa residuale" nasce dal contesto più drammatico, ma senza minimizzare le negatività; sono "residui".

Davanti alle situazioni di disagi multipli e di aggressività, possiamo iniziare a identificare le strade, che sono sempre più di una e anche diverse,

Sostenere il lavoro di rete, non sostituirsi, ma costruire insieme delle ipotesi.

Dr J-M Lemaire: La risorsa fa macchia sul fondo del disagio, poi dobbiamo andare sul gruppo per condividere le responsabilità.

Nel far emergere le risorse residuali ha una grossa valenza il volontariato, perché svolge un ruolo molto intenso con la famiglia.

### **Disegno del "Sociogenogramma" del PLSI**

Dallo sconcerto nasce l'attivazione della competenza non specifica a cercare una rete affidabile che si costruisce passo a passo.

Lavorare come se le persone di cui si parla fossero presenti.

Il verde racconta di più dei servizi che della gente.

